

Il contesto parrocchiale

Una comunità dopo una fase di discontinuità

Prima dell'arrivo dell'intervistato, la comunità di Talamello aveva attraversato un periodo di significativa instabilità pastorale. Il parroco storico, Don Armando, aveva guidato la parrocchia per oltre trent'anni prima di morire all'inizio del 2019. Dopo di lui si erano succeduti un frate francescano (rimasto solo otto-nove mesi), poi il parroco di Secchiano — che si era ammalato gravemente di Covid — con conseguente copertura discontinua da parte di confratelli di Nova Feltria.

Questa storia recente è rilevante per comprendere la risposta della comunità all'arrivo del nuovo parroco: la continuità di presenza è stata vissuta come un sollievo e un elemento di stabilità. Come racconta l'intervistato, la comunità era contenta di sapere che da quel momento ci sarebbe stata una persona fissa.

La vita parrocchiale

La parrocchia è dedicata a San Lorenzo. Sul versante dei più giovani, il catechismo coinvolge attualmente circa 35 bambini e ragazzi fino alla cresima, il sabato pomeriggio. La scelta del sabato è motivata dall'orario scolastico pieno (lunedì-venerdì fino alle 16), e permette di attrarre anche bambini provenienti da Novafeltria, che si uniscono ai coetanei di Talamello e delle sue frazioni. Il territorio comunale comprende più nuclei: il centro storico con le antiche mura (circa 9-10 nuclei familiari), la parte alta vicino al cimitero, la parte bassa e la zona di Ca' Fusino.

Ogni mercoledì sera, il parroco propone un incontro aperto ai parrocchiani incentrato sull'ascolto e la condivisione del Vangelo della domenica successiva. Si tratta di uno spazio che tenta di approcciare il cristianesimo non come religione di precetto, ma di incontro e di cammino comunitario.

Un elemento di continuità e identità è il presepe fisso nella chiesa, realizzato da un collaboratore parrocchiale con esperienza artigianale, e presente tutto l'anno senza interruzione stagionale.

Cultura del territorio

La festa del Crocifisso

Uno dei temi culturali più significativi emersi nell'intervista riguarda la festa del Crocifisso, celebrata il lunedì dopo la Pentecoste. Tradizionalmente era un momento di grande raduno: persone provenienti da tutta la Romagna raggiungevano Talamello a piedi, si fermavano per l'intera giornata, pranzavano all'aperto e attendevano la processione pomeridiana delle 16.

Con il tempo le modalità di partecipazione sono cambiate profondamente: l'automobile ha reso possibile la visita veloce. Oggi i partecipanti spesso assistono a una messa, tornano a casa per il pranzo, fanno un giro al mercato di Novafeltria e rientrano per la processione. La devozione al Crocifisso è rimasta, ma la sua espressione collettiva e prolungata si è frammentata.

Un ulteriore fattore di contrazione è il fatto che la festa cade di lunedì, giorno lavorativo a tutti gli effetti: le scuole funzionano e chi lavora non può fermarsi, come invece accadeva negli

scorsi decenni. Questo rende difficile organizzare attività di lunga durata nell'arco della giornata.

In passato esisteva anche un aspetto festivo più ampio — giostre, stand, animazione nella piazza verso il campo da calcio — che nel tempo è stato abbandonato dalla parrocchia perché ritenuto troppo sbilanciato verso il divertimento a scapito del significato religioso.

La festa di San Lorenzo e il rapporto con il comune

Il 9 agosto, giorno di San Lorenzo, la parrocchia propone un pranzo aperto al paese dopo la Messa: un momento di incontro tra dimensione religiosa e convivialità comunitaria. Il giorno successivo, il 10 agosto, il Comune insieme alla Pro Loco organizza un evento più ampio e civile, con stand gastronomici in piazza, concerti e ospiti dalle amministrazioni provinciali e regionali. Le due iniziative coesistono ma nascono da soggetti distinti, senza una collaborazione strutturata.

Un territorio in movimento verso la pianura

Un'osservazione ricorrente nell'intervista riguarda il trend generale dei piccoli comuni montani: la popolazione tende a gravitare verso la pianura. Anche le attività organizzate a Novafeltria, attirano le persone dai comuni più piccoli e in quota. Questo fenomeno strutturale pesa sulle possibilità di animazione locale e rende ancora più urgente — secondo il parroco — pensare a iniziative condivise tra comuni piuttosto che a iniziative isolate.

Spazi inutilizzati

La chiesa sconsacrata: un'opportunità incompiuta

Il tema degli spazi inutilizzati converge su un unico edificio: la chiesa sconsacrata situata sul lato della piazza. Questo spazio è stato per decenni un centro di vita comunitaria a tutto tondo. Vi si svolgevano attività ricreative per i ragazzi, eventi culturali come conferenze e spettacoli teatrali, serate musicali, e momenti aggregativi come la tombola di Capodanno con cena.

Oggi l'edificio è dichiarato pericolante e dunque inutilizzabile. L'intervistato riferisce di un tentativo, promosso dall'amministrazione precedente insieme alla curia, di reperire fondi per la messa a norma dello spazio, nell'ottica di un utilizzo condiviso dalla comunità religiosa e civile. Il tentativo non è andato a buon fine per mancanza di risorse.

"Purtroppo il comune di Talamello non ha spazi grandi. Diversamente, la chiesa sconsacrata sarebbe uno spazio che aiuterebbe molto."

L'assenza di questo spazio si fa sentire soprattutto per gli eventi al chiuso: senza un luogo riparato, attività come concerti, teatro o conferenze restano esposte alle condizioni atmosferiche o devono essere ospitate altrove.

La parrocchia come attivatore di comunità

La comunità di Fede: un modello di rete territoriale

L'intervistato descrive con entusiasmo un'iniziativa avviata dalla diocesi nell'ottobre precedente all'intervista: la costituzione di Comunità di Fede, ovvero aggregazioni di più parrocchie che condividono territorio, storia e vita sociale. La Comunità di Fede di Talamello

comprende sette parrocchie: Maiolo, Nova Feltria, Talamello, Sartiano, Torricella, Verticara e Miniera. Ognuna mantiene la propria autonomia canonica, ma partecipano a un'equipe pastorale comune.

Questa equipe — composta dai sacerdoti e dai delegati laici delle rispettive comunità — si riunisce per identificare i bisogni del territorio e sviluppare progetti condivisi per il quinquennio 2025-2030. I tre assi progettuali individuati sono: il progetto giovani, il progetto famiglia e il progetto adulti (dai 30 anni in su).

Il parroco suggerisce che questo modello potrebbe essere un riferimento anche per le amministrazioni civili.

Talamello è una comunità?

Alla domanda esplicita se Talamello possa dirsi una comunità — anche alla luce di ciò che molti abitanti raccontano, ovvero che ognuno tende a fare per sé — l'intervistato offre una risposta articolata e non retorica.

"La comunità c'è e la comunità rimane da costruire."

Esiste un nucleo attivo di persone che si spendono per il bene collettivo, e questo nucleo — per il parroco — è già comunità. Al tempo stesso, riconosce che la sfida è allargare questo cerchio, coinvolgere chi resta in disparte. Definisce questa difficoltà come «una sfida culturale», non solo organizzativa: uscire da sé stessi per andare incontro agli altri è qualcosa che nelle comunità italiane — e in quelle di montagna in particolare — richiede un lavoro costante di sensibilizzazione.

Il parroco, proveniente dall'Africa, porta con sé una prospettiva personale su questo tema: il senso di comunità che ha conosciuto nella sua cultura di origine è molto più viscerale e radicato, e questa differenza lo ha colpito profondamente nel suo servizio qui.

L'immagine dell'albero con radici profonde è quella che usa per descrivere la resilienza di una comunità. Le radici, nel suo discorso, sono tanto religiose quanto culturali e relazionali.